

Valdo Magnani cooperatore

Un politico reggiano e i suoi progetti per un'impresa differente

1. La ricerca: come e perché

Valdo Magnani (Reggio Emilia 1912, Roma 1982) è stato uno dei politici reggiani di maggior spicco, conosciuto a livello nazionale per la sua inquieta militanza nel Pci. In particolare, fra il 1951 e il 1961 si collocò al di fuori del partito, perché fortemente critico dell'esperienza sovietica e di Stalin, e anzi convinto assertore di un socialismo costruito a partire dalla società civile. Dopo la rottura con il Pci, avvenuta congiuntamente a quella di Aldo Cucchi, anche lui reggiano, e fuoruscito per ragioni analoghe, Magnani contribuì a fondare l'Unione socialista indipendente (Usi).

In questi frangenti venne coniata l'espressione irridente di «magnacucchi», ad indicare i componenti della nuova compagine politica nella quale, oltre a Cucchi, avevano nel frattempo trovato spazio anche altri importanti politici e intellettuali di sinistra, fra i quali Mario Giovana. Anche a seguito di alcuni risultati elettorali deludenti, nel 1956 l'Usi confluì nel Psi, nel quale Valdo Magnani rimase fino al 1961, per poi rientrare l'anno successivo nel Pci.

Nel 1963, la proposta di una candidatura di Magnani alle elezioni politiche, avanzata dalla segreteria nazionale del partito, fu respinta dalle sezioni reggiane, nelle quali evidentemente le tracce degli avvenimenti del 1951 erano ancora vive. Dapprima, l'attività di Magnani si svolse soprattutto in centri di studio o in commissioni interne al partito, senza troppa risonanza pubblica, e poi nel 1965 divenne presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole ed entrò nel Consiglio di presidenza della Lega delle Cooperative.

Il nuovo impegno in campo cooperativo – che occupò i suoi ultimi quindici anni di vita pubblica – fu molto intenso e punteggiato da incarichi di prestigio, ma soprattutto da interventi a convegni e congressi, e, ancora una volta, da una fitta serie di pubblicazioni. In estrema sintesi, la sua

convinzione principale era che la cooperazione potesse ricercare collegamenti con le imprese private, soprattutto piccole e medie, per contribuire ad una evoluzione democratica del mondo del lavoro e ad una politica di riforme orientata allo sviluppo anziché all'assistenzialismo. La riflessione sui dati economici e sui problemi sociali trovò espressione in una dura critica al «piano Mansholt» ovvero alle scelte economiche della Cee, perché queste privilegiavano le maggiori realtà e mettevano in crisi le aziende più piccole.

Inoltre, Magnani tese sempre a valorizzare i punti di snodo tra impresa – cooperativa e non – e atmosfera sociale e civile, all'insegna di una cultura aziendale che non fosse solo efficienza ed efficacia, ma anche espressione etica e valoriale. Nel 1977, divenne presidente della Lega delle cooperative, in una fase molto delicata per la centrale, immediatamente successiva alla «questione Duina». Il ruolo di Magnani fu fondamentale per evitare lacerazioni interne, ma l'età e i primi problemi di salute lo indussero a dimettersi nel 1979, dedicandosi esclusivamente all'Istituto Luzzatti, del quale era nel frattempo diventato presidente, e all'International cooperative alliance, nel cui esecutivo rappresentava la cooperazione italiana nel suo complesso. Sarebbe morto nel 1982.

La produzione storiografica su Magnani non può dirsi esigua – si veda la successiva bibliografia – ma appare caratterizzata da una certa frammentazione, che sposta l'attenzione soprattutto verso la rottura con il Pci e l'esperienza socialista. Una ricerca inedita di Mario Giovana, compagno di partito di Magnani nell'Usi e poi nel Psi, accentua ulteriormente questo squilibrio, visto che è ricostruito il profilo biografico di Magnani fino ai primi anni sessanta, cioè fino al suo reintegro fra le fila comuniste. Lo scritto di Giovana – fra l'altro scomparso nel 2009 – ha il duplice valore di una ricostruzione storica e di una testimonianza appassionata, e pertanto merita di essere pubblicato – postumo – con le prefazioni o postfazioni del caso.

Si avverte, però, anche la necessità di restituire Valdo Magnani ad una dimensione molto più ampia, che tenga conto pure dell'importante attività politica e cooperativa che svolse negli anni sessanta e settanta. Non vi è solo un intento di «completare» – mi si passi il termine – il lavoro di Giovana dal punto di vista della ricostruzione biografica e temporale, ma soprattutto quello di riflettere sull'apporto che Magnani diede al movimento cooperativo. L'impegno che profuse nella cooperazione suggerisce già che Magnani fu ben altra cosa che l'ex dirigente di partito parcheggiato in ambito cooperativo, come in certi casi poteva accadere all'epoca.

Anzi, si può dire che diede un contributo molto importante – forse fondamentale – al movimento, nonostante che all'epoca la nuova parola d'ordine di «centralità dell'impresa» facesse passare in secondo piano le idee di Magnani. Proprio perché, invece, le riflessioni del politico reggiano interpretavano la cooperazione come uno strumento efficiente per soddisfare determinati bisogni

sociali ed economici, tornano oggi attualissime nel dibattito sull'identità del movimento, sulla sua *mission* e sulla sua *vision*.

Ecco allora che una ricerca su Valdo Magnani cooperatore assume una duplice legittimità, in considerazione del buco storiografico che verrebbe a colmare, e della valenza dei temi descritti in un discussione tornata di assoluta attualità.

2. La struttura del saggio, le fonti, la bibliografia

La ricerca su Valdo Magnani cooperatore dovrebbe concretizzarsi nella redazione di un saggio abbastanza corposo, corredato da un'ampia appendice antologica, dove far confluire i suoi scritti principali in materia cooperativa. Nel merito del saggio, si individuano cinque diversi paragrafi, oltre ad una introduzione e alle conclusioni. Il primo ricostruirebbe il contesto nel quale si colloca la nostra ricerca, a partire dalle dinamiche politiche ed economiche che interessarono il movimento cooperativo nella fase cruciale compresa tra anni cinquanta ed ottanta.

Con i successivi paragrafi, la ricerca entrerebbe nel proprio *core* per esaminare l'attività di Valdo Magnani negli anni sessanta e settanta, principalmente, dunque, dal punto di vista della sua esperienza all'interno della Lega nazionale delle cooperative e mutue e delle sue articolazioni.

Prevarrebbe una ripartizione per singoli incarichi, con un paragrafo dedicata all'esperienza nell'Associazione nazionale delle cooperative agricole, uno relativo al suo ruolo nel Fincooper, uno imperniato sulla presidenza della Lega nazionale, ed uno dedicato all'attività degli ultimi anni, presso l'Istituto Luzzatti e nell'esecutivo dell'International cooperative alliance.

Per ognuna di queste scansioni, verranno trattate le principali tematiche affrontate da Magnani, quali – sono solo alcuni esempi – le sue idee in fatto di cooperazione agricola, i suoi progetti per riformare la *governance*, o le riflessioni sulle interconnessioni tra impresa cooperativa e impresa privata.

Indice

1. Introduzione
 2. Il movimento cooperativo fra il miracolo economico e gli anni ottanta
 3. Valdo Magnani presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole
 4. L'attività nel Fincooper
 5. Valdo Magnani presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue
 6. L'ultima fase: fra Istituto Luzzatti e International cooperative alliance
 7. Conclusioni
- Appendice antologica

In merito alle fonti, il *corpus* principale che si dovrà esaminare è dato dagli scritti dello stesso Magnani, comparsi su giornali, riviste, ma anche atti di congressi o convegni, nonché sui vari *house organs* legati alla Lega delle cooperative e alle sue strutture. Come detto, i contributi più significativi saranno riproposti nell'appendice documentaria.

Da tutto questo materiale dovrebbe emergere pienamente l'idea che Magnani aveva del movimento cooperativo, nonché i suoi propositi per riformarlo o rilanciarlo concretamente. Secondariamente, si potrebbero ritrovare scritti inediti o lettere presso i famigliari – che vanno contattati –, o presso archivi privati o pubblici. Tra questi ultimi, i più importanti sono quelli del Pci e della Federazione delle cooperative di Reggio Emilia (presso il Polo archivistico reggiano), del Pci nazionale e della Lega nazionale delle cooperative, entrambi a Roma, rispettivamente presso l'Istituto Gramsci e la sede di Legacoop, dell'Istituto Gramsci di Bologna, o del Centro di documentazione sulla cooperazione e l'economia sociale di Bologna. E' noto, ad esempio, che presso l'Istituto Gramsci di Bologna esiste un fondo ordinato, e quindi consultabile, denominato Carte Valdo Magnani (1943-1982), che raccoglie materiali e documenti donati dalla famiglia nel 1989.

Infine, sarebbe utile intervistare alcuni tra coloro che gli furono più vicini negli anni della sua attività di cooperatore, come Edwin Morley Fletcher, Alberto Zevi, Umberto Dragone e altri. Si tratta di testimonianze che possono aiutare a comprendere determinati aspetti che i documenti d'archivio e gli scritti non consentono di cogliere.

Il tutto, naturalmente, andrebbe letto alla luce delle più recenti acquisizioni storiografiche in materia, nonché della ricerca di Mario Giovana. A tal proposito, di seguito si fornisce una bibliografia essenziale su Valdo Magnani, il Pci e il movimento cooperativo di tradizione socialista:

Aldo Agosti, *Storia del Partito comunista italiano 1921-1991*, Roma, Laterza, 1999

Luca Baldissara (a cura di), *Un territorio e la grande storia del '900: il conflitto, il sindacato e Reggio Emilia. 100 anni della Camera del lavoro di Reggio Emilia*, vol. II, *Dal secondo dopoguerra ai primi anni '70*, Roma, Ediesse, 2002

Francesco Barbagallo, *Il Pci dal Cominform al '56: i «casi» Terracini, Magnani, Giolitti*, in «Studi storici», n. 1, vol. 31, 1990, pp. 89-115.

Stefano Bianchini, *Le Pci et le case Magnani*, in «Communisme», nn. 29-31, 1992, pp. 170-182

Giorgio Boccolari e Luciano Casali (a cura di), *I Magnacucchi. Valdo Magnani e la ricerca di una sinistra autonoma e democratica*, Milano, Feltrinelli, 1991

Alessandro De Angelis, *I comunisti e il partito: dal partito nuovo alla svolta dell'89*, Roma, Carocci, 2002

Paolo Emiliani, *Dieci anni perduti. Cronache del Partito socialista italiano dal 1943 a oggi*, Pisa, Nistri-Lischi, 1953 (ripubblicato con saggio critico e biografia a cura di Franco Bojardi, Bologna, Analisi, 1989)

Vladimiro Ferretti, *Riformisti di Lenin. La cooperazione reggiana nel secondo dopoguerra*, Reggio Emilia, Tecnostampa, 1982

- Alfredo Gianolio (a cura di), *Testimonianze di comunisti reggiani*, Reggio Emilia, Federazione del Pci di Reggio Emilia, 1981
- Roberto Gualtieri (a cura di), *Il Pci nell'Italia repubblicana, 1943-1991*, Roma, Carocci, 2001
- Aldo Magnani, *Sessant'anni di un militante comunista reggiano nel movimento operaio reggiano*, Milano, Teti, 1982
- Franca Magnani, *Una famiglia italiana*, Milano, Feltrinelli, 1991
- Tito Menzani, *La cooperazione in Emilia-Romagna. Dalla Resistenza alla svolta degli anni settanta*, Bologna, Il Mulino, 2007
- Pier Luigi Profumieri (a cura di), *Il progetto cooperativo nell'esperienza reggiana. Contributi all'analisi del movimento nell'attualità e nella prospettiva*, Reggio Emilia, Reggiana editrice cooperativa, 1977
- Giuseppe Sircana, *Valdo Magnani*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Treccani, 2006, *ad vocem*
- Leo Valiani, *In memoria di Valdo Magnani: il dissenso nel comunismo*, in «Annali dell'Istituto Ugo La Malfa», n. 5, 1989, pp. 356-363
- Giuseppe Zaccaria, *La destalinizzazione a Reggio Emilia. Dal dissenso di Valdo Magnani alla via italiana al socialismo*, Reggio Emilia, Il Voltolone, 1984
- Vera Zamagni e Emanuele Felice, *Oltre il secolo. Le trasformazioni del sistema cooperativo Legacoop alla fine del secondo millennio*, Bologna, Il Mulino, 2006
- Renato Zangheri, Giuseppe Galasso e Valerio Castronovo, *Storia del movimento cooperativo in Italia. La Lega nazionale delle cooperative e mutue, 1886-1996*, Torino, Einaudi, 1997

3. L'autore

Tito Menzani, dottore di ricerca in Storia dell'impresa, è assegnista presso il Dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Bologna. Lavora a vari progetti di ricerca di storia contemporanea e storia economica, con specifica attenzione a quelle organizzazioni che si muovono tra mercato e finalità sociali, come le imprese cooperative. Fa parte della redazione della rivista «Memoria e Ricerca», è vicepresidente dell'Istituto storico della Resistenza di Bologna (Isrebo), ed è stato recentemente visiting fellow alla London School of Economics. Tra le sue pubblicazioni: *La cooperazione in Emilia-Romagna. Dalla Resistenza alla svolta degli anni settanta*, Bologna, Il Mulino, 2007; *Il movimento cooperativo tra le due guerre. Il caso italiano nel contesto europeo*, Roma, Carocci, 2009; *Servizi, lavoro e impresa cooperativa. Il terziario in Legacoop e nelle altre organizzazioni di rappresentanza (1975-2010)*, (con Giuliana Bertagnoni), Bologna, Il Mulino, 2010.